

**Il giorno dell'Onu
celebrato a Trieste
per la prima volta**

*Ci sarà anche
un video
con il saluto
di Kofi Annan*

● Nella Cultura

SOCIETÀ Il cosiddetto «U.N. Day» si festeggia oggi, per la prima volta, a Trieste

Con l'Onu, per guardare avanti

A Grignano un video di saluto del segretario Kofi Annan

TRIESTE Verrà proiettato anche un breve video con l'indirizzo di saluto del neo-premio Nobel Kofi Annan, segretario generale dell'Onu, nel corso della cerimonia che oggi, alle 18.30, si svolgerà all'Adriatico Guesthouse del Centro internazionale di fisica teorica «Abdus Salam», a Grignano, presente il sindaco Roberto Dipiazza, per celebrare la Giornata mondiale delle Nazioni Unite.

La cerimonia di inaugurazione della casa sarà il direttore del Centro, Miguel Virasoro. Interverranno inoltre i rappresentanti delle altre tre istituzioni scientifiche triestine che operano nell'ambito del sistema Nazioni Unite: il Centro internazionale di in-

gegneria genetica e biotecnologia, l'Agenzia delle scienze del Terzo Mondo, il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia. I musicisti del Collegio del Mondo Unito di Duino accompagneranno i momenti sa-

lienti della cerimonia, diretti dal maestro Angelo Comisso. Infine una visita ai rinnovati exhibit del Laboratorio dell'Immaginario Scientifico.

La cerimonia triestina, per ragioni organizzative, è stata anticipata rispetto alla vera giornata dello U.N. Day, che sarà domani. La data segna il giorno in cui, nel 1945, la Carta delle Nazioni Unite divenne operativa in seguito alla ratifica da parte di Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Regno Unito e Francia, nonché di una maggioranza di altri paesi. Due anni più tardi l'Assemblea generale dell'Onu adottava una risoluzione presentata dagli Usa, dichiarando il 24 ottobre Giornata delle Nazioni Unite.



L'aula magna del Centro di Fisica e, a destra, il segretario generale dell'Onu Kofi Annan.

TRIESTE Guardare avanti. Guardare al di là dell'emergenza drammatica di queste settimane per pensare a come ricucire domani i rapporti - scientifici, oltre che umani - lacerati dalla guerra innescata dal massacro delle Twin Towers di New York. E' la parola d'ordine di Miguel Virasoro, direttore del Centro internazionale di fisica teorica. Lo stesso impegno morale che si era assunto dieci anni or sono il suo predecessore Abdus Salam, fondatore e primo direttore del Centro, ai tempi della Guerra del Golfo.

di celebrare oggi pomeriggio la Giornata delle Nazioni Unite. Una celebrazione su cui c'era inizialmente il velo di qualche incertezza, vista la situazione internazionale. Ma ogni indecisione è stata poi spazzata via dall'attribuzione del Nobel per la pace al segretario generale Kofi Annan e all'Organizzazione delle Nazioni Unite. Un riconoscimento che ne sottolinea il ruolo svolto in numerosi scenari internazionali.

Un «ombrello» che non deve far dimenticare la generosità del governo italiano, che copre l'85 per cento dei 42 miliardi di cui il Centro di Miramare dispone ora annualmente.

Un budget grazie al quale l'Ictp vede passare per le sue aule, la sua biblioteca e i suoi computer circa 4000 ricercatori all'anno (due terzi dei quali dal Terzo Mondo), appartenenti a 170 paesi e organizzazioni internazionali. E sono almeno 80 mila i fisici e i matematici di tutto il mondo che hanno potuto approfittare (dal '64 a oggi) delle strutture del Centro triestino. Una goccia nel mare delle necessità dei paesi poveri, è vero. Ma non esistono sul Pianeta altre strutture del genere.

Il Centro di fisica teorica è nato sotto l'egida delle Nazioni Unite. E in particolare di due sue agenzie: l'Iaea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, che ha sede a Vienna, e l'Unesco, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, con sede a Parigi, che oggi è diventata il suo referente amministrativo.

Un «ombrello» che non deve far dimenticare la generosità del governo italiano, che copre l'85 per cento dei 42 miliardi di cui il Centro di Miramare dispone ora annualmente. Un budget grazie al quale l'Ictp vede passare per le sue aule, la sua biblioteca e i suoi computer circa 4000 ricercatori all'anno (due terzi dei quali dal Terzo Mondo), appartenenti a 170 paesi e organizzazioni internazionali. E sono almeno 80 mila i fisici e i matematici di tutto il mondo che hanno potuto approfittare (dal '64 a oggi) delle strutture del Centro triestino. Una goccia nel mare delle necessità dei paesi poveri, è vero. Ma non esistono sul Pianeta altre strutture del genere.

Con 4 miliardi di lire all'anno (buona parte del bilancio viene dal governo italiano) la Twas finanzia attività di ricerca in un centinaio di paesi attraverso borse e viaggi di studio, premi e riconoscimenti ai giovani ricercatori più meritevoli, facilita i contatti tra scienziati e istituzioni.

La cerimonia triestina, per ragioni organizzative, è stata anticipata rispetto alla vera giornata dello U.N. Day, che sarà domani. La data segna il giorno in cui, nel 1945, la Carta delle Nazioni Unite divenne operativa in seguito alla ratifica da parte di Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Regno Unito e Francia, nonché di una maggioranza di altri paesi. Due anni più tardi l'Assemblea generale dell'Onu adottava una risoluzione presentata dagli Usa, dichiarando il 24 ottobre Giornata delle Nazioni Unite.

Il fisico sudanese da tanti anni a Trieste, il cruccio più grande è la situazione in Africa. Dice: «L'Africa è un continente potenzialmente ricco: in biodiversità, in risorse minerali. Ma è invece condannata alla povertà. Con il 13 per cento della popolazione mondiale, essa dispone appena dell'un per cento della ricchezza globale. Le colpe? Molte e diverse. Centinaia d'anni di colonialismo straniero seguiti da decenni di governi dittatoriali locali. Una mancanza di trasparenza nelle transazioni economiche spesso accompagnata da cattiva gestione manageriale. Uso smodato delle risorse naturali. Una partecipazione appena marginale all'economia globale».

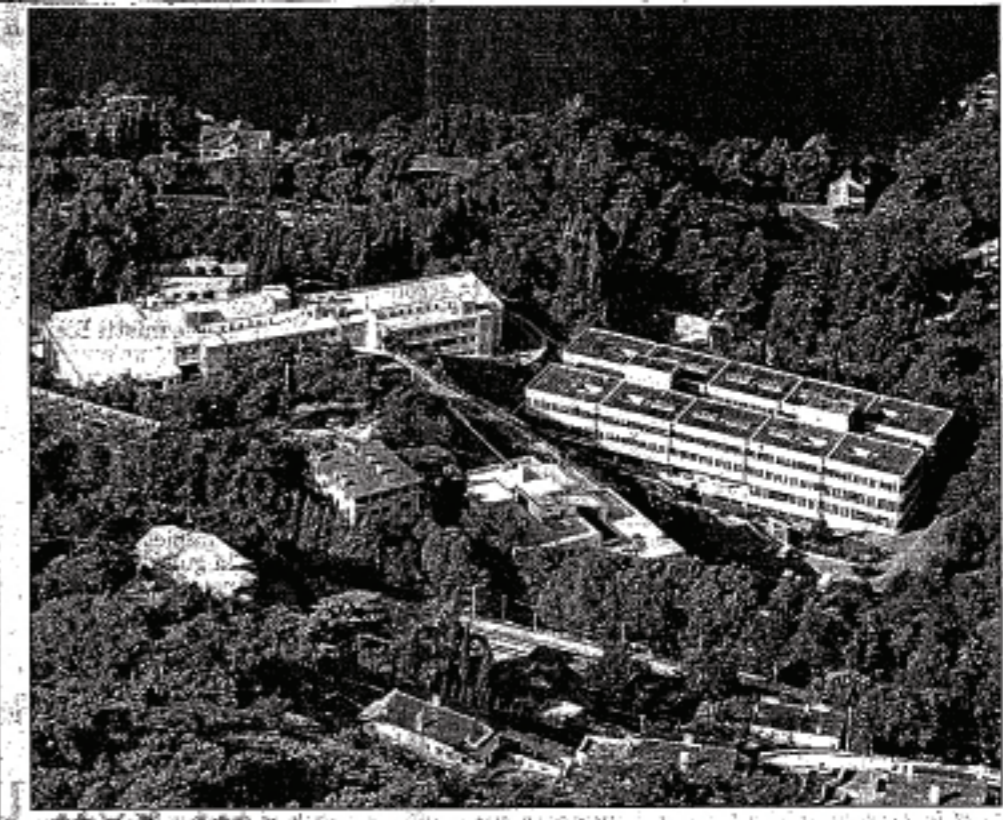
Il nostro sarà il Centro che dovrà dare consulenza all'assemblea delle Nazioni Unite in materia di applicazioni in campo biologico. E l'altro giorno, proprio all'Onu, abbiamo organizzato una riunione con la National Academy of Sciences americana per valutare i riflessi del sequenziamento del genoma umano sulla ricerca biologica nei paesi del Terzo Mondo.

La situazione è dunque disperata? Hassan, come i politici illuminati della nuova Africa, non accetta il pessimismo: «La scienza e la tecnologia, da sole, non possono certo salvare l'Africa. Ma l'Africa non si può salvare senza scienza e tecnologia».

Infine l'Ictp, il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia, il quale pure si trova all'Area di ricerca. Circa 7 miliardi il bilancio annuale, che arriva attraverso il ministero per gli Affari esteri. L'obiettivo: facilitare il trasferimento di tecnologie avanzate ai paesi in via di sviluppo. L'agenzia di riferimento è in questo caso l'Unido.

«Ora abbiamo riallacciato i rapporti con varie organizzazioni delle Nazioni Unite», precisa Arturo Falaschi, direttore generale dell'Icgeb. «In particolare, nel marzo scorso abbiamo firmato un accordo col segretario Onu in base al quale

Spiega Francesco Pizzio, ingegnere, managing director dell'Ictp: «Il Centro è



Una veduta aerea del campus del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare.



Miguel Virasoro dell'Ictp.

nato nell'88 da un'idea di Abdus Salam allo scopo di affiancare all'Ictp un centro che diffondesse le tecnologie più idonee per uno sviluppo sostenibile. Agiamo in tre aree: chimica pura e applicata, ambiente, alte tecnologie e nuovi materiali. L'Ictp è in sostanza un gestore di servizi: organizziamo seminari, incontri di esperti, accogliamo borse di studio, elaboriamo progetti per i paesi in via di sviluppo. Alle nostre attività partecipano in media 1500 scienziati all'anno, a Trieste e in altri paesi: Europa centro-orientale e area mediterranea, principalmente, ma anche America Latina e Medio ed Estremo Oriente».

«Scientific thought is our common heritage», il pensiero scientifico è il patrimonio che abbiamo in comune, amava ripetere Abdus Salam. Pakistano, uomo pio e attento lettore del Corano (e dell'«Economist», che citava spesso nei suoi scritti su scienza e Terzo Mondo), ma scervo da ogni fondamentalismo. La sola idea di «guerra santa» lo faceva inorridire. Avrebbe sofferto molto, di questi tempi.

Fabio Pagan